

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XVI - n. 839 - 11 Dicembre 2016 - Terza Domenica di Avvento

Annunciatori di speranza...

La liturgia della terza domenica di Avvento è caratterizzata dal tema della gioia. Siamo invitati a gioire, a rallegrarci perché il Natale è vicino. In quella che è chiamata la domenica “*Gaudete*” (gioite), il tema della gioia è espresso sia dai paramenti del celebrante – il cui colore viola del tempo di Avvento oggi diviene un più luminoso rosaceo – sia dall’antifona di ingresso della Messa (*Rallegratevi sempre nel Signore: ve lo ripeto, rallegratevi, il Signore è vicino*), ma anche nelle preghiere e nei passi biblici della Liturgia della Parola. Vi è, però, anche un altro tema centrale che la Liturgia di questa domenica ci propone: è quello della figura del profeta, il messaggero che con l’annuncio e le opere indica, anche tra le difficoltà e le incertezze della vita, la presenza di Dio nel mondo. Il brano della prima lettura ci presenta il messaggio di speranza indirizzato al popolo di Israele che rientrerà nella terra promessa dopo l’esilio babilonese. Il profeta si rivolge alla gente sfiduciata per aiutarla a sperare nella salvezza che viene dal Signore. Gli interventi salvifici di Dio sono descritti con suggestive immagini di gioia che si estendono su tutto il creato (il deserto si rallegra, fiorisce la steppa, i ciechi riacquistano la vista). Certamente il testo si riferisce agli ebrei della diaspora che tornano a casa, ma vi si può scorgere anche un richiamo in senso escatologico nell’immagine dei credenti, che dopo aver affrontato gioie e difficoltà della vita saranno radunati nel Regno di Dio, dove non vi saranno più schiavitù, tristezza e pianto ma solo gioia e vita senza fine. Il brano del Vangelo si apre con i dubbi di Giovanni Battista sull’identità di Gesù che, dopo essere stato annunciato come il Messia atteso, non si stava comportando secondo le aspettative del mondo ebraico incentrate su un messianismo di tipo politico-militare. Gesù non fornisce una risposta diretta alle domande del Battista ma, riprendendo la profezia di Isaia contenuta nella prima lettura, lo invita a vedere nei gesti che Egli compie i segni della presenza di Dio e l’adempimento delle promesse messianiche annunciate dai profeti. Nella figura di Giovanni il Battista è possibile vedere un po’ in controluce la figura di ogni cristiano. Anche noi, in forza del Battesimo siamo profeti, inviati cioè ad annunciare al mondo, con parole e comportamenti di vita coerenti, il Regno di Dio. Anche noi, allora, dobbiamo riconoscere, dentro di noi e attorno a noi, i segni della presenza di Cristo, per poter essere messaggeri della speranza e portare a chi ci è vicino, a chi incontriamo, agli smarriti di cuore del nostro tempo, a chi vive ai margini ed è segnato dalla durezza della vita, la presenza di Dio che cammina con noi e ci salva. Questo è il nostro Natale, questo è il Natale di Cristo.

CRISTIANI IN MANO ALL'ISIS

Viaggio nell'abisso delle conversioni forzate irachene di Gianandrea Gaiani



Quando i cristiani nell'agosto del 2014 sono fuggiti dal villaggio di Bartalla, uno dei tanti che si susseguono nella Piana di Ninive, in Iraq, l'allora 14enne Ibrahim Matti e sua madre Jandark Nasi non sono riusciti a fuggire. Non avevano un'automobile e confidavano che un parente sarebbe tornato a prenderli come promesso. Non pensavano che gli uomini dello Stato islamico li avrebbero catturati prima e portati in una prigione a Mosul. È qui che sono rimasti da allora fino a poche settimane fa, quando l'avanzata dell'esercito nella capitale irachena del Califfato gli ha permesso di scappare. Bartalla dista appena 23 chilometri da Mosul e dal giorno dell'invasione dei jihadisti mancano all'appello un centinaio di cristiani. La speranza è che una volta ripresa Mosul escano tutti da qualche prigione come Matti e Nasi, ma per ora sono pochissimi ad essersi rivelati ancora vivi. «Siamo molto felici di riabbracciarli», ha dichiarato al Christian Science Monitor padre Ammar Siman, sacerdote di Bartalla. «Ovviamente hanno bisogno di essere aiutati. Hanno sofferto molto». All'arrivo dell'Isis Matti e Nasi hanno cercato di fuggire a Erbil ma sono stati bloccati a un check-point e spediti in una prigione di Mosul, «piena di sciiti e cristiani». Tutti venivano picchiati **ed è qui che per la prima volta un jihadista ha ordinato al 14enne di recitare la professione di fede islamica. Ma lui ha risposto: «Non c'è altro Dio al di fuori di Gesù»**. Il terrorista islamico, infuriato, è allora uscito dalla sua cella, entrando in quella a fianco, dove tenevano gli sciiti, considerati non musulmani ma eretici. Racconta Matti: «Ha chiesto a un uomo di convertirsi all'islam, quello ha

rifiutato e gli ha sparato in testa. Poi mi hanno portato nella sua cella, mi hanno mostrato il corpo e mi hanno detto che se non mi fossi convertito sarei anch'io finito così. Ero terrorizzato». Alla fine entrambi sono stati costretti a pronunciare la professione di fede islamica. «*Ma non veniva dal cuore*», si giustifica Matti, **«io credo fortemente in Gesù ma ero sotto minaccia e sotto pressione. Quando dici qualcosa che non viene dal tuo cuore, non può essere creduta»**. La finta conversione non ha in alcun modo reso la vita più facile ai due. Siccome non riuscivano a «memorizzare le preghiere islamiche» venivano picchiati ogni giorno e torturati con degli aghi. Anche dopo che sono stati fatti uscire dal carcere, ogni volta che Matti decideva di non recarsi in moschea al venerdì, veniva subito trovato, picchiato e minacciato: «Se manchi ancora una volta sei morto». A Mosul il ragazzino ha anche assistito ad esecuzioni e lapidazioni. Altri cristiani che hanno raggiunto Erbil come loro nelle ultime settimane hanno parlato di aver subito le stesse violenze e torture. Soprattutto, però, i jihadisti li hanno obbligati a togliersi le croci dal collo, a calpestare le immagini di Gesù e Maria, **a profanare la propria coscienza**. E se gli esempi di coraggio e martirio non mancano, anzi abbondano, non tutti hanno avuto la stessa forza. Durante i due anni di prigionia Nasi non ha «*mai smesso di pregare Maria e Gesù nel mio cuore e piangere. Pregavo per la salvezza di mio figlio, il mio dono di Dio*». E poche settimane fa l'avanzata dell'esercito iracheno ha permesso loro di scappare. Matti non può «ancora credere di esserne uscito vivo». Una delle prime cose che hanno fatto, una volta portati a Erbil, è stato chiedere a un sacerdote la gravità di quello che avevano compiuto: recitare la professione di fede islamica sotto minaccia di morte. Ma nessuno li ha accusati. «Due preti sono venuti a visitarci e ci hanno detto di non preoccuparci», racconta Nasi, sollevata. Ricorda anche le parole esatte: **«Ci hanno detto: “Voi non avete più niente da temere ora. Noi siamo il vostro popolo, noi siamo la vostra famiglia”**». Padre Siman non ha dubbi: «*Riceveranno solo amore da Dio e dalla Chiesa. Sono stati obbligati ad accettare qualcosa in cui non credevano. Dovremmo accusarli forse? No*». Per tanti altri sono state organizzate nuove cerimonie di battesimo. Matti e Nasi ora vivono in un piccola stanza di un centro per sfollati a Erbil gestito dalla Chiesa. L'unico ornamento sono i rosari che pendono sui loro letti. Per quanto salvi, non possono dimenticare il trauma vissuto e sono giunti a una scelta tragica e sofferta. «Abbiamo passato due anni terribili sotto l'Isis», spiega Matti. «Non vogliamo tornare indietro. E non vogliamo neanche restare in Iraq. Vogliamo solo andarcene, per lasciarci alle spalle tutto questo dolore».

fonte: lanuovabussolaquotidiana.it

Terza Domenica di Avvento (Anno A)

Antifona d'ingresso

*Rallegratevi sempre nel Signore: ve lo ripeto,
rallegratevi, il Signore è vicino. (Fil 4, 4.5)*

Accensione della Corona dell'Avvento

Dopo il saluto liturgico, mentre si accende il terzo cero il sacerdote dice:

Nelle tenebre si è accesa una luce, nel deserto si è levata una voce. È annunciata la buona notizia: il Signore viene! Preparate le sue vie, perché ormai è vicino. Ornate la vostra anima come una sposa si adorna nel giorno delle nozze. È arrivato il messaggero.

Giovanni Battista non è la luce, ma uno che annuncia la luce. Mentre accendiamo la terza candela **ognuno di noi vuole**



essere tua torcia che brilla, fiamma che riscalda. Vieni, Signore, a salvarci, avvolgici nella tua luce, riscaldaci nel tuo amore!

Si prosegue il gesto con il canto

Si accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.

Vegliate, lo sposo non tarderà;
se siete pronti, vi aprirà.

**Lieti cantate: gloria al Signor!
Nascerà il Redentor!**

Si accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.

Un'umile grotta solo offrirà:
Betlemme, piccola città.

**Lieti cantate: gloria al Signor!
Nascerà il Redentor!**

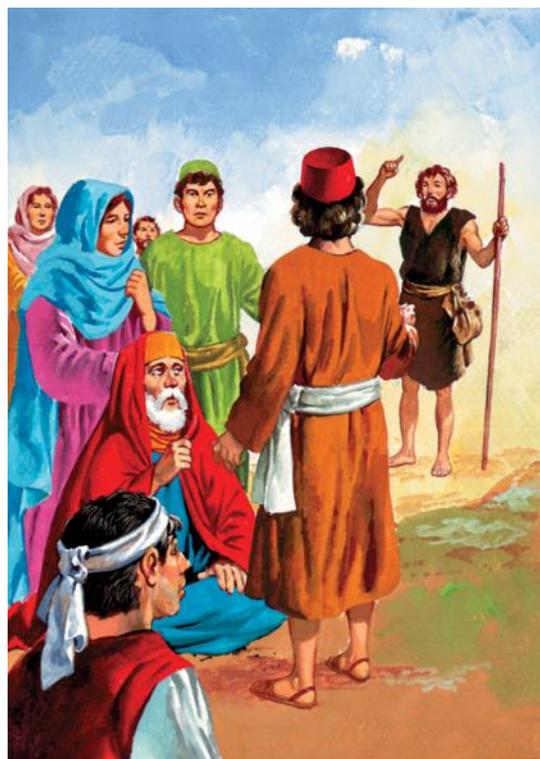
Non si dice il Gloria.

Colletta

Guarda, o Padre, il tuo popolo, che attende con fede il Natale del Signore, e fa' che giunga a celebrare con rinnovata esultanza il grande mistero della salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

Sostieni, o Padre, con la forza del tuo amore il nostro cammino incontro a colui che viene e fa' che, perseverando nella pazienza, maturiamo in noi il frutto della fede e accogliamo con rendimento di grazie il vangelo della gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (*Is 35, 1-6a.8a.10*)
Ecco il vostro Dio, egli viene a salvarvi

Dal libro del profeta Isaìa.

Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio. Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi». Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto. Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa. Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 145*)

Rit: Vieni, Signore, a salvarci.

Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

SECONDA LETTURA (*Gc 5, 7-10*)

Rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina.

Dalla lettera di san Giacomo apostolo.

Siate costanti, fratelli miei, fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina. Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore. – **Parola di Dio.**

Alleluia

Canto al Vangelo (*Is 61, 1*)

Alleluia, Alleluia.

*Lo Spirito del Signore è sopra di me,
mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio.*

Alleluia.

VANGELO (*Mt 11, 2-11*)

Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto?

Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: “Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via”. In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, eleviamo la nostra preghiera al Signore chiedendogli di illuminare il nostro cuore e la nostra mente per poter riconoscere i segni della sua presenza nella nostra vita.

Preghiamo insieme, dicendo: **Dio, nostra gioia, ascoltaci.**

1. Per la Chiesa: perché nella sua missione di annuncio del Vangelo possa essere il riflesso dell'amore di Dio che dona speranza e salvezza a tutta l'umanità. Preghiamo.
2. Per i cristiani nel mondo: perché vivano i giorni di attesa del Salvatore in atteggiamento di solidarietà verso le persone più povere e più fragili e di impegno a rendere la società più giusta. Preghiamo.
3. Per quanti soffrono la malattia nelle proprie abitazioni o in luoghi di cura: perché l'affetto di chi gli è vicino e il servizio di chi presta loro le cure, possano essere segno della consolazione e della presenza di Dio. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché con il nostro impegno di carità e la nostra testimonianza di vita cristiana, possiamo essere annuncio di speranza e della salvezza di Dio per quanti incontriamo sul nostro cammino. Preghiamo.

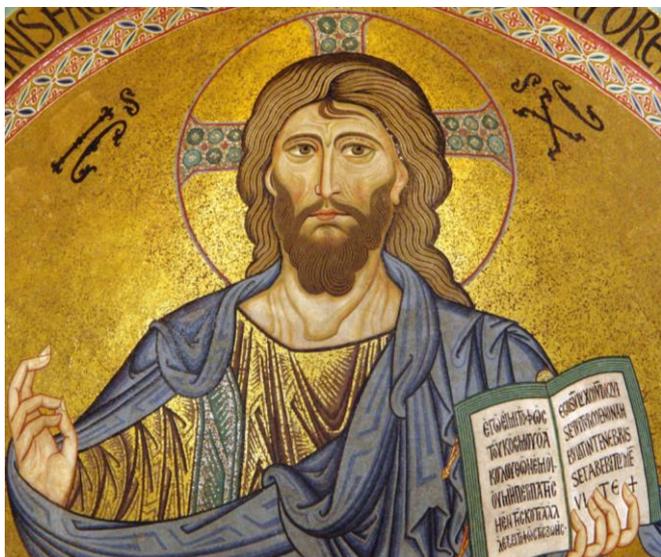
C – Padre misericordioso, accogli con benevolenza le nostre preghiere e ravviva in noi in questo cammino verso il Santo Natale il desiderio di ascoltarti e cercarti con cuore sincero. Per Cristo nostro Signore.

BENEDIZIONE DEI BAMBINELLI IN PARROCCHIA

Durante la celebrazione delle Sante Messe di sabato 17 (ore 18.00) e domenica 18 dicembre (ore 10.00 – 11.30 e 18.00) verranno benedetti i bambinelli che la notte santa di Natale saranno posti nei presepi allestiti nelle nostre case. Invitiamo tutti (bambini, adolescenti, giovani, adulti e nonni) a portare in chiesa i vostri bambinelli. Vi Aspettiamo!!!

■ L'uso del termine “Vangelo” è precristiano e appartiene alla sfera politica, ma con il cristianesimo assume un significato con un nuovo ordine di grandezza.

VANGELO: LA VERA BUONA NOTIZIA.



Parlando della parola “**Vangelo**” è facile fare riferimento agli scritti redatti dagli apostoli o da alcuni loro discepoli. Storicamente, però, il termine vangelo, che letteralmente significa “*buona notizia*”, proviene dal linguaggio degli imperatori romani, che si consideravano signori del mondo e suoi salvatori. I proclami provenienti dall'imperatore si chiamavano, dunque, «vangeli», a prescindere se il loro contenuto era

particolarmente lieto e piacevole. Ciò che viene dall'imperatore – era l'idea soggiacente – è messaggio salvifico, cioè trasformazione del mondo verso il bene.

Attestazioni in questo senso si trovano nelle testimonianze scritte e nei reperti archeologici. Ad esempio, in una antica iscrizione risalente al 9 a.C., trovata dagli archeologi a Priene, città della Turchia, compare per due volte il termine “vangeli” (**ευαγγελια** euangélia) con riferimento all'imperatore Cesare Augusto. L'iscrizione ci parla della decisione del proconsole d'Asia Paolo Fabio Massimo di far iniziare l'anno civile nel giorno del compleanno dell'imperatore, a motivo del fatto che la nascita di Augusto aveva portato i “*buoni annunci*” per la vita felice di tutti gli uomini e sotto la sua guida il mondo aveva potuto conoscere un periodo di pace universale.

Ma sarà con il cristianesimo che il termine “vangelo” acquisisce il significato corrispondente all'ordine di grandezza inteso da questa parola. “*Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio...*” (Mc 1, 1): così l'Evangelista Marco inizia il suo Vangelo, scritto pochi anni dopo la morte dell'apostolo Pietro, avvenuta a Roma tra il 64 e il 67 d. C.. San Marco intenzionalmente utilizza il termine “**vangelo**” e lo attribuisce a Gesù Cristo, Figlio di Dio. Se gli evangelisti, dunque, riprendono la parola “*vangelo*”, tanto che a partire da quel momento diventa il termine per definire il genere dei loro scritti, è perché vogliono dire che quello che gli imperatori pretendono è falso, poiché non sono loro che possono salvare il mondo, bensì è Dio. Nei vangeli si manifesta la parola di Dio che si fa carne nella persona di Gesù Cristo, Salvatore e Redentore dell'umanità. **Ecco allora il vero “lieto annuncio”: il peccato e la morte sono stati vinti dal Cristo con la sua Risurrezione.**

■ Il segreto delle fiabe dello scrittore danese Hans Christian Andersen.

ESISTE UN DIO AMOROSO CHE CONDUCE OGNI COSA A MIGLIOR FINE.

Ricordarsi di essere stati bambini è la chiave per riaprire senza supponenza i libri delle fiabe. Non di rado esse sono scritte più per gli adulti che per i piccoli. E hanno uno strano potere: aiutarci a rileggere la nostra esistenza proiettandola verso orizzonti più vasti e inimmaginabili. Anche quando la vita non sembra sorriderci affatto. È stata questa



l'esperienza di un vero maestro del genere, Hans Christian Andersen (1805-1875), come emerge anche dalla sua autobiografia, *La fiaba della mia vita* (Ed. Donzelli).

Il grande scrittore danese svela alcuni tratti anche poco noti e paradossali della sua personalità. Ma esordisce: «La mia vita è una bella favola, tanto ricca e felice», quando in realtà la sua esistenza fu tutt'altro che fiabesca. Nacque ad Odense, da una famiglia molto povera, figlio di un ciabattino e di una lavandaia rimasta vedova quando Christian aveva solo undici anni. Il ragazzo fu lasciato in balia dei suoi sogni e della sua fantasia alimentata dalle letture infantili fatte col padre.

Fu l'aspirazione a questo mondo fiabesco oltre ai tentativi infruttuosi di apprendere un mestiere a spingerlo lontano. A quattordici anni con pochi spiccioli in tasca e un fagotto a tracolla partì alla volta di Copenaghen: «Abbandonato a se stesso, senza nessuno fuorché Dio in cielo». Provò col canto, la danza e il teatro ma furono tante le porte che gli chiusero in faccia. Dovette sempre fare i conti con i disagi economici, salvato spesso da sussidi di generosi estimatori e protettori o da borse di studio che gli permisero di soddisfare una delle passioni più grandi, i viaggi. Almeno trenta saranno alla fine i tour fuori dalla Danimarca, ben sette volte in Italia, paese che amava come pochi.

Non ebbe mai una casa propria né una famiglia, viveva spesso ospite di amici. Soltanto negli ultimi anni riuscì a strappare il favore di intellettuali e aristocratici di mezza Europa e a godere della meritata fama anche nel suo Paese. Poeta e prolifico autore di teatro, deve però alle sue Fiabe (da *La Sirenetta* a *La piccola fiammiferaia*, da *Il tenace soldatino di stagno* a *I*

vestiti nuovi dell'imperatore) il successo in tutto il mondo. Ma non furono pochi i critici e i suoi detrattori quando volle cimentarsi con un genere ritenuto infantile. «Mi scongiurarono assolutamente – annota lo scrittore – di scriver fiabe, e mi dissero tutti che mi mancava il necessario talento, e che non era cosa per la nostra epoca».

E la sua vita si rispecchia nelle fiabe, basta leggere *Il brutto anatroccolo* per convincersi che si può nascere anche poveri rifiutati ed emarginati e raggiungere lo stesso traguardi di gloria. Non meravigliamoci allora se il racconto della sua esistenza ricalca questo cliché.

Come però nelle sue fiabe il bene è superiore al male, così a lui premeva soprattutto far passare il messaggio che nella vita non bisogna mai darsi per vinti. Basta crederci, sorretti da quella certezza posta nell'incipit dell'autobiografia: «**La storia della mia vita dirà al mondo ciò che essa mi dice: esiste un Dio amoroso, che conduce ogni cosa a miglior fine**».



Stralci di un articolo di Antonio Giuliano pubblicato su *Avvenire* del 19.07.2016, pag. 21

PREGHIERA PER CATECHISTI E COLLABORATORI

SABATO 17 dicembre alle ore 16.30 preghiera animata dalle novizie *Figlie di Maria Ausiliatrice* presso il Noviziato di via Appia Nuova 171 (Metro  Re di Roma). L'incontro di preghiera, **particolarmente pensato per tutti i catechisti e i collaboratori della pastorale** parrocchiale, è aperto a tutti.



Domenica 18 Dicembre i componenti della nostra corale organizzano una **vendita di torte e dolci fatti in casa** il cui ricavato sarà utilizzato per la **riparazione dell'organo della parrocchia e per l'acquisto di un mobile per riporre strumenti musicali e spartiti**. Al termine della

Santa Messa delle 10.00 e delle 11.30 fuori della chiesa sarà allestito un angolo dei dolci che siamo sicuri incontrerà il gusto e la curiosità di tutti. ***Vi invitiamo a fermarvi e, con una piccola offerta, a prendere un dolce pensiero per voi e per i vostri cari. Grazie!!!***

CONTABILITA' MESE DI NOVEMBRE 2016

VOCE	ENTRATE	VOCE	USCITE
OFFERTE SANTE MESSE	1.165,00	CARITA'	35,00
QUESTUA DOMENICA 05/11	960,00	SPESE SACRESTIA	210,00
QUESTUA DOMENICA 12/11	515,00	MANUTENZIONE AREE VERDI	250,00
QUESTUA DOMENICA 19/11	545,00	SALDO POTATURA ALBERI ALTI	1.200,00
QUESTUA DOMENICA 26/11	580,00	ENI GAS	84,15
VENDITE RIVISTE	130,00	TELEFONO	163,77
OFFERTE SACRAMENTI	160,00	ACQUA	147,37
OFFERTE USO SALE	1.380,00	TASSA RIFIUTI - AMA	337,47
OFFERTE A VARIO TITOLO	610,00	CANONE TRIM. Fotocopiatrice	2.219,18
MENSA SAN GABRIELE	206,00	SPESE GEST. CASA PARROCC.	996,00
CONTR. per CASA dal Parroco	220,00	MESSE DON BERNARDO	300,00
ISCRIZIONI CATECHESI	30,00	REMUNERAZ. Parroco	220,00
TOTALE ENTRATE	6.501,00	CATECHESI	40,00
		MESSE SACERDOTI OSPITI	120,00
		MANUTENZIONE ORDINARIA	775,00
		SPESE GESTIONE C/C BANCARIO	3,80
		VARIE	234,50
		TOTALE USCITE	7.336,24

"Si rende nota a tutti la contabilità parrocchiale mensile in modo trasparente, perchè maturi una mentalità partecipativa ai bisogni della parrocchia e la consapevolezza che essa si amministra **unicamente grazie alla generosità dei fedeli**"

«Il tempo si è fatto breve»

È scritto: «*La speranza prolungata fa male al cuore*»; ma benché sia stanca per la dilazione del desiderio, tuttavia è sicura della promessa. Sperando in essa e ponendo in essa ogni mia attesa, aggiungerò speranza a speranza (...).

Signore Gesù, ti siano rese grazie. Io, una volta per tutte, ho fatto affidamento alle tue promesse. Tuttavia «*vieni in aiuto alla mia incredulità*», perché, dimorando là, immobile, io ti attenda sempre, finché veda ciò che credo. Sì, io credo di «*poter contemplare la bontà del Signore nella terra dei vivi*». E tu, lo credi? Allora il tuo cuore si fortifichi ed attenda con pazienza il Signore. Se egli richiede una lunga pazienza, altrove promette di tornare presto. Da una parte vuole educarci alla pazienza, dall'altra confortare gli scoraggiati.

«*Il tempo si è fatto breve*», soprattutto per ciascuno di noi, benché sembri lungo a chi si consumi, sia per il dolore, sia per l'amore».

(GUERRICO D'IGNY, *Sermoni per l'avvento del Signore*, I, 3-4).

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 11 DICEMBRE III DOMENICA DI AVVENTO	Benedizione dei bambinelli in p.zza San Pietro (vedi pag. 10) Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con Voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime)
LUNEDÌ 12	Ore 18.00: Gruppo di Preghiera carismatica Gesù Risorto
MARTEDÌ 13 SANTA LUCIA	Ore 16.45: Catechesi Io sono con Voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 14 SAN GIOVANNI DELLA CROCE	Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito
GIOVEDÌ 15	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00) Ore 21.00: Prove di canto per l'animazione della domenica
VENERDÌ 16	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.30: Incontro giovani e adolescenti Gruppo SICAR Ore 21.00: Corso in preparazione al Matrimonio Cristiano
SABATO 17	Ore 16.30: Incontro di preghiera in preparazione al S. Natale presso il Noviziato di via Appia Nuova 171 – vedi pag. precedente
DOMENICA 18 DICEMBRE IV DOMENICA DI AVVENTO	Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con Voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime)



Domenica 18 dicembre le parti in canto della Santa Messa delle ore 11.30 saranno tratte dal repertorio delle musiche liturgiche del periodo di Natale. **Invitiamo tutti a partecipare alla celebrazione che ci introdurrà al Santo Natale.**

RESTIAMO IN CONTATTO	
📍	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
☎	Telefono: 06.72.17.687
📠	Fax: 06.72.17.308
🌐	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
✉	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
📘	https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzarello

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	